

LA ROCCIA, IL TRONCO 1972-1978
di Arturo C. Quintavalle

[estratto dall'Enciclopedia Pratica per Fotografare, Fabbri Editori]

Nella fotografia di solito l'occhio sulla natura e' un occhio distante, di insieme, la nostra tradizione di immagine infatti esclude il particolare, esclude l'analisi della grana, esclude la *texture*, anche se poi, nella lettura ravvicinata del contesto noi, proprio dalla grana, proprio dalla *texture*, assumiamo una quantita' di informazioni vuoi sul tema della materia, vuoi su quello dell'uso che la materia ha subito (...). Mancori, che ha fatto fotografie di contesto, fotografie di ambiente, Mancori decide adesso di documentare con questo sguardo ravvicinato. Ma attenzione, non e' quello mitizzato dal naturalista pittorico; dietro l'esperienza di Mancori c'e' tutt'altro, sopra ogni cosa l'esperienza scientifica, il condensarsi di determinate sostanze, la presenza di certi cristalli, gli affioramenti di una vena, lo spezzarsi oppure lo sfaldarsi di una pietra (...). Mancori rifiuta proprio le categorie del paesaggio, quelle uscite dalle cartoline e dalla loro tradizione che documentano sempre l'insieme; Mancori a quel livello ha analizzato altro (...), adesso pone un differente momento di indagine, l'analisi degli strati, della durata del mondo minerale in relazione a quello vegetale oppure le trasformazioni del mondo vegetale (...). Mancori vive da vicino il naturale e conosce la simbiosi, il legame tra i diversi elementi le diverse sezioni (diverse perche' diversificate dalla cultura) del naturale e vuole documentare questo (...).

A.C.Q